

# Renzi e il lavoro: spiragli e qualche rischio

TIRABOSCHI "Finalmente si parla di impresa, nella maturata consapevolezza che non si crea occupazione per legge"

www.ecostampa.it

**E'** ancora presto per un giudizio definitivo. Diciamo però che finalmente si parla di impresa, settori strategici per il paese, energia e costo del lavoro nella maturata consapevolezza che non si crea lavoro per legge e decreti!". Così il giuslavorista **Michele Tiraboschi**, responsabile scientifico di **Adapt**, commenta il Job Act, la bozza di piano del lavoro presentata da Matteo Renzi.

## Quali sono i punti di continuità e discontinuità con la riforma Biagi?

"La modernizzazione del mercato del lavoro è un punto di chiara continuità. Così come la capacità di prospettare soluzioni differenziare per i settori produttivi e i territori. Le regole che servono alla manifattura del Nord non posso essere applicate alle aziende turistiche della riviera romagnola o alle città d'arte che sono una ricchezza del nostro Paese. Una grande discontinuità sarebbe invece una legge sulla rappresentanza sindacale di cui nessuno sente il bisogno".

## L'assegno universale per chi perde il posto di lavoro non è forse una soluzione troppo assistenzialista?

"E' una soluzione europea che può essere accolta a condizione di trovare le risorse necessarie. E' un modello diffuso nel Nord Europa che impone però un forte cambiamento culturale posto che, per funzionare, impone un comportamento etico da parte del percettore del sussidio che deve attivarsi per trovare un nuovo lavoro anche attraverso una formazione e riqualificazione professionale".

## La nostra formazione professionale è all'altezza del compito prefigurato, cioè corsi per chi ha perso il lavoro?

"Il grande problema del nostro paese non è l'articolo 18 ma il mancato raccordo tra sistema educativo e formativo e mercato del lavoro. Il Job Act fa bene a evidenziare la necessità di

una formazione pensata ed erogata in funzione delle esistenze delle imprese e non dei formatori!".

## C'è chi accusa Renzi di favorire la precarizzazione e sogna un ritorno alle idee di Pierre Carniti: lavorare meno, lavorare tutti. Che ne pensa?

"Se qualcuno può essere deluso del Job Act questa è la Confindustria perché di articolo 18 proprio non si parla. Sono abbandonate le bozze Ichino ma anche Boeri per una modesta proposta di unificazione delle tipologie contrattuali di inserimento nel mercato del lavoro. Stupisce al riguardo che la CGIL abbia mostrato freddezza verso un documento che è meno innovatore sul punto di quanto annunciato".

## Chi produce lavoro paga meno propone Renzi. Un'utopia?

"Forse, ma è in ogni caso la direzione su cui lavorare evitando di penalizzare chi assume come avviene oggi".

## Con la terrificante burocrazia italiana ha senso proporre un'agenzia unica per l'impiego?

"Nel documenti si parla, al momento, solo di una agenzia che coordina e gestisce in modo unitario le politiche attive del lavoro e quelle passive: collocamento, formazione e ammortizzatori. Oggi sono tre capitoli scollegati che devono invece essere messi in contatto e poter dialogare. Quella di Renzi può essere una soluzione".

## Cosa ne pensa della proposta più discussa ovvero un contratto di inserimento a tempo indeterminato a tutele crescenti?

"Qui sarebbe bene attendere un testo di dettaglio. Allo stato ricordo solo il disegno di legge Madia che propone un contratto unico di inserimento eliminando però il lavoro a progetto, l'apprendistato, il lavoro a chiamata e restringendo l'uso del lavoro a ter-

mine. Mi pare la stessa logica deletoria della legge Fornero. Sappiamo che una simile impostazione distrugge lavoro per cui la eviterei".

## Pare di capire che il sindacato nell'idea di Renzi sia centrale. Ne ha le forze?

"Renzi parla di una legge sulla rappresentanza sindacale. Sarebbe un gravissimo errore. In una società aperta e pluralista compete alle sole parti sociali definire le linee della propria azione ed organizzazione senza che sia il Legislatore o un giudice dello Stato a indicare chi, nella dialettica intersindacale, debba prevalere. È questo il solo modo per tutelare un principio costituzionale di libertà sindacale che si fonda sulla legittimazione degli associati e il riconoscimento della controparte e non certo su una rappresentanza legale di tutti i lavoratori che finisce con lo svuotare di significato l'atto di adesione o meno a una organizzazione sindacale facendo del sindacato niente altro che una grande struttura parastatale e burocratica. È nella forza di questa visione che si spiegano, del resto, sessant'anni di convinto astensionismo legislativo in un campo di libertà e autonomia sociale dove la politica, a ben vedere, ha davvero ben poco o nulla da dire".

## Di apprendistato non c'è traccia. Una lacuna o una sottovalutazione?

"Una chiara sottovalutazione. L'apprendistato è lo strumento vincente nei Paesi che hanno vinto la sfida della disoccupazione giovanile".

## Se dovesse dare un consiglio a Renzi?

"Proceda per la sua strada con convinzione senza fare l'errore di Monti e Fornero di rimanere a metà del guado. Se vuol riformare il Paese e il mercato del lavoro non servono riforme a metà che sono anzi controproducenti".

**Stefano Andrini**

**Si ipotizza una legge sulla rappresentanza sindacale. Sarebbe un gravissimo errore**



Un'esperienza di apprendistato. Nella foto a destra **Michele Tiraboschi**

